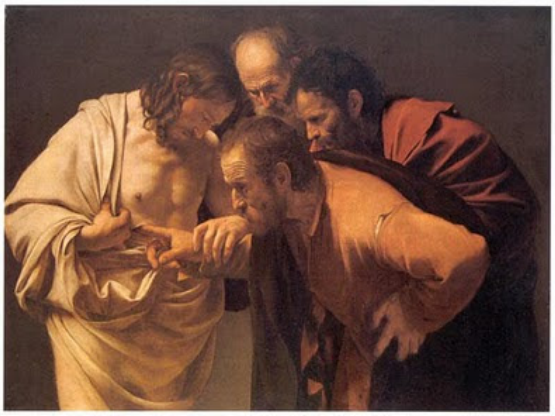
VITA DELLA COMUNITÀ S. CUORE

La Settimana

19 - 26 aprile 2020



II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia

Letture:

Atti	cap. 2,42-47
Salmo	117
1 Pietro	cap. 1,3-9
Giovanni	cap. 20,19-31

Il Vangelo e la vita:

Senza il dono dello Spirito restiamo ancora nel chiuso delle nostre paure. Il Pastore entra nel nostro sepolcro, ci mostra nelle mani e nel fianco i segni del suo amore e ci tira fuori dalla prigione. Il Crocifisso non è un fallito, sconfitto dal male: vincitore della morte, è realmente in mezzo a noi nella sua gloria. Le ferite da cui sgorga il sangue della salvezza ci sono mostrate dal Vangelo perché anche noi possiamo contemplarle e toccarle. In queste ferite scopriamo quanto Dio ha amato il mondo. In esse troviamo la nostra dimora e la nostra identità di figli. Da esse fluisce quella pace che trabocca in gioia.

Comunità in cammino

Stiamo tutti cercando con fatica di adattarci alla nuova situazione e di usare nuovi modi di comunicazione in famiglia. I giovani, con la loro familiarità alle tecnologie a disposizione, se la cavano bene; gli anziani sono quelli più in sofferenza. Per una comunità cristiana è davvero difficile, in queste condizioni, ricercare vie nuove; sul piano della comunicazione visiva e verbale, la nostra comunità si sta adeguando con la trasmissione della Messa in streaming o con riunioni in skype, zoom e …. La comunità però si nutre di partecipazione, di coinvolgimento psico-fisico, di contatto umano. Basta pensare alle liturgie, in cui siamo chiamati a partecipare con tutto il corpo e con tutti i nostri sensi. Abbiamo celebrato la Settimana Santa che vive di emozioni partecipative, di azioni coinvolgenti che ci fanno vivere nel momento quanto è stato vissuto a suo tempo: tutto questo ci è mancato. Anche il clero, che ha partecipato in chiesa, ha vissuto probabilmente con distacco tali eventi: più che un memoriale vissuto dalla comunità oggi è sembrato un riportarci semplicemente a una realtà storica da commemorare. Chiediamo al Signore di aiutarci a trovare altre vie che ci permettano di esprimere il suo amore tra di noi e di viverlo con tutti i nostri fratelli e le nostre sorelle.

"Quelli che erano stati battezzati erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere"
(At 2,42)

Il luogo privilegiato dell'incontro con Gesù Risorto è la comunità che è nata da lui. In questi giorni senza messa e senza incontri, mentre possiamo riscoprire il valore della preghiera e delle relazioni vissute nell'intimità, dobbiamo ammettere che ci manca la comunità. Abbiamo nostalgia della comunità verso la quale alle volte abbiamo qualcosa da ridire. Perché il Vangelo si vive insieme ad altri e l'apice della preghiera cristiana è una cena di fratelli e sorelle che fanno memoria del Signore crocifisso e risorto. In questi giorni di isolamento ci manca vedere il volto di chi solitamente scorgiamo seduto sempre a quel banco, o della persona che legge o addirittura del prete o della suora con i quali non sempre andiamo d'accordo.
Questa situazione di forzato isolamento può essere un'occasione utile per ritrovare l'essenziale del nostro cammino dietro il Signore Gesù. E, forse, quando ci ritroveremo insieme per partecipare alla vita della comunità, tutti noi saremo più consapevoli del perché ci siamo e di che cosa dovremmo fare.

Facciamoci aiutare anche da un'intervista ad Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio.

Le restrizioni per evitare la diffusione del Coronavirus prevedono l'impossibilità di celebrare riti religiosi. Oggi, come possiamo interpretare le parole dei martiri di Abitene del IV secolo per i quali i cristiani "senza la domenica non possono vivere"?

Domenica vuol dire eucarestia e noi ci troviamo in una condizione di non potere partecipare all'eucarestia per evitare assembramenti. Siamo in una situazione di impossibilità. Questo non vuol dire una facile rinuncia. Significa, invece, una dolorosa rinuncia che ci fa comprendere come stiamo attraversando un tempo unico nella storia. Mai nel nostro Paese, anche nell'Italia preunitaria, è avvenuto un tempo in cui il popolo non celebrava l'eucarestia con i sacerdoti. Nemmeno in tempo di guerra e, credo, di pestilenze.

È una condizione unica che non solo spiega la gravità del momento ma ci spinge ad un'altra e diversa dimensione spirituale. Ho pensato che non bisognava chiudere le chiese perché ritengo che la chiesa aperta – anche per la preghiera personale e per la confessione – sia uno spazio, con le dovute precauzioni, di speranza. La chiesa aperta come segno di qualcosa che non si chiude in una città dove tutto si deve chiudere. Inoltre viviamo un processo paradossale: il Coronavirus rivela che siamo tutti nella stessa barca

ma per salvarci dal naufragio ci dobbiamo allontanare. Allora la sfida spirituale è che l'isolamento non sia scelta per l'egocentrismo o distanziamento dagli altri. Questa è una lotta perché c'è l'accidia che è la caduta di tensione.

Questo può essere un tempo nel quale rivalutare la connessione fra la liturgia della vita e quella del rito?

Tutte le esperienze spirituali sono possibili ma è chiaro che questo tempo ci spinge ad una dimensione più meditativa, più di preghiera, più di lettura della Parola di Dio. Ma non è facile passare dalla distrazione della vita di ogni giorno, a cui siamo abituati, ad una dimensione più meditativa. Allora torno alla domanda che i discepoli fanno al Signore: «insegnaci a pregare».

La comunità di Sant'Egidio, nel rispetto delle regole, continua ad offrire assistenza ai bisognosi. Oltre alla povertà bisogna evitare il rischio della solitudine per molti anziani. È così?

Ognuno è chiuso a casa sua ma i poveri, quelli che vivono per strada, non hanno casa alla quale rientrare. Spesso le mense si chiudono, i volontari si ritirano per timore e serve il doppio dell'impegno per questa gente che è sola e che non viene aiutata a vivere, che ha fame e si trova in condizioni difficili. Credo che ci sia bisogno di solidarietà. Le regole vanno rispettate ma le nostre case non devono diventare delle fortezze. Ci vuole solidarietà con gli altri e ci vuole un pensiero al mondo e non sentirci noi le prime vittime.

(l'intervista completa http://www.roccogumina.it/bisognera-ricostruire-il-tessuto-sociale-intervista-ad-andrea-riccardi/)

Rimandiamo anche alla lettura del primo capitolo de *La vita comune* di Dietrich Bonhoeffer, dove è scritto: «Sono fratello dell'altro solo per ciò che Gesù Cristo ha fatto per me e in me; l'altro mi è divenuto fratello per ciò che Gesù Cristo ha fatto per lui e in lui. Solo per mezzo di Cristo siamo fratelli». E poco oltre afferma: «Chi ama il proprio sogno di comunione cristiana più della comunione cristiana effettiva, è destinato ad essere un elemento distruttore di ogni comunità cristiana, anche se è personalmente sincero, serio e pieno di abnegazione». Così si arriva a capire che «proprio il momento della grande delusione nei confronti del fratello diventa per me un impareggiabile momento di salvezza, che mi fa capire fino in fondo che sia lui che io non possiamo vivere in nessun modo delle nostre parole e azioni, ma solo dell'unica parola e azione che ci unisce nella verità, cioè la remissione dei peccati in Gesù Cristo» (ed. Queriniana, Brescia 1991, p. 21-23 *passim*).

Per i più piccoli: Quo Vadis? Episodio 1 L'avventura dei primi cristiani

https://www.youtube.com/watch?v=t8a6XslZUfU

AVVISI PARROCCHIALI

Martedì 21 aprile

h. 18.30 Lectio Divina su Atti Apostoli (Fabio Pacchiani)

Mercoledì 15 aprile
H. 18.00 via Zoom, *si è incontrata la* ***Segreteria del CPP***

Venerdì 17 aprile
h. 18,00 via Zoom, *si è incontrata la Commissione Liturgia e Spiritualità: ha riflettuto sul tema della* ***chiesa che verrà*** *e ha definito il progetto dedicato al tema della* ***Adorazione Eucaristica****, da proporre alle altre Commissioni e al Consiglio Pastorale.*

Domenica 19 aprile ***II Domenica di PASQUA***
la Messa delle 10,30 *è trasmessa su* ***facebook*** *a "Salesiani Don Bosco Livorno"*

Mercoledì 22 aprile
ore 21:00, via Zoom, *la* ***Commissione di Pastorale giovanile, Famiglia e Iniziazione Cristiana*** *e la* ***segreteria del Consiglio Pastorale****, si incontra con don* ***Emanuele De Maria,*** *delegato di pastorale giovanile*

.